

## **Europee: Nelli (Iai), flessibilità e risorse per giovani contro euroscettici**

Roma, 18 mag. - (Adnkronos) - Più stimoli all'economia reale, "risorse e inventiva" per creare occupazione, in particolare per i giovani, e uno 'scambio' tra riforme strutturali ed una maggiore flessibilità sul debito. E' la ricetta che il presidente dello Iai, Ferdinando Nelli Feroci, fino al luglio dello scorso anno ambasciatore italiano all'Ue, propone per far ripartire l'Europa e per recuperare fiducia tra i cittadini delusi, arginando "alcune forze politiche più ciniche e spregiudicate" paladine dell'euroscetticismo.

"E' ovvio - dice il presidente dello Iai in un'intervista all'Adnkronos a una settimana dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo - che oggi criticare l'Ue è un gioco da ragazzi, scaricarle colpe che ha solo parzialmente è uno sport in cui si sono esercitate con successo alcune forze politiche più spregiudicate e ciniche". E' il caso in particolare in Italia della Lega e del Movimento 5 Stelle, "che stanno facendo della battaglia contro l'Europa un elemento caratterizzante della loro piattaforma elettorale, utilizzando il sentimento antieuropeo come base della loro lotta antisistema nei confronti della politica tradizionale", sottolinea Nelli.

Entrambi questi partiti, è l'analisi dell'ambasciatore, "hanno intercettato con molto cinismo e abilità questa situazione di disagio evidente del Paese, che soffre per la mancanza di crescita e occupazione, scaricando tutto sull'Ue". Un fenomeno cui non si assiste in altri Paesi europei che pure hanno sofferto molto per la crisi e che sono stati costretti a ricorrere agli aiuti dell'Unione Europea e del Fondo monetario internazionale, osserva il presidente dello Iai, in un riferimento a Spagna e Portogallo, dove "non ci sono uomini di formazione politica così euroscettica o eurocritica". (segue)

(Adnkronos) - E' chiaro, riconosce Nelli Feroci, rappresentante a Bruxelles dal 2008 al 2013, che l'Ue alcune responsabilità le ha avute nel diffondersi del sentimento antieuropeo. "Certe misure di consolidamento dei bilanci nazionali che erano necessarie e dovute, se si doveva, come si doveva, restituire fiducia ai mercati - è la sua analisi - sono state imposte nel momento sbagliato. Si poteva immaginare una tempistica diversa dei processi di aggiustamento, in modo da evitare un impatto così pesante sull'economia reale".

E' vero che nel pieno della crisi, tra il 2011 ed il 2012, c'era un problema di debito pubblico, ricostruisce il presidente dello Iai, "è vero che questo problema aveva colpito i Paesi periferici e che questo rappresentava una minaccia all'eurozona, ma c'era anche un problema di debito privato e indebitamento eccessivo della banche, che in alcuni Paesi coincideva, ma riguardava anche altri Paesi, e su questo si è intervenuti tardi.

Mentre i processi di aggiustamento sono stati imposti solo ai Paesi deboli, a quelli che non avevano problemi di sostenibilità del debito non si sono chiesti aggiustamenti simmetrici, per esempio per stimolare la domanda interna". Dunque, sostiene Nelli Feroci, "parte delle critiche sono comprensibili, anche se spesso si dimentica la situazione drammatica in cui si trovava l'Italia". (segue)

(Adnkronos) - Quanto all'esito del voto del 25 maggio, "se i dati restano quelli degli ultimi sondaggi, un terzo dei membri del Parlamento europeo sarà espressione variegata delle componenti euroscettiche, e non sono troppo preoccupato dalla prospettiva che la prossima Assemblea abbia una maggioranza ed un'opposizione, anzi, al limite, se queste forze si comportassero in maniera

responsabile, questo potrà essere uno stimolo ad un dibattito più approfondito". Ma il problema, secondo il presidente dello Iai, è che queste forze politiche vagamente euroscettiche o eurofobe sono molto diverse tra loro, non è affatto garantito che riescano ad esprimere una visione compiuta, coerente, unitaria, in grado di contribuire serenamente al dibattito".

Una volta archiviato il voto, da dove ripartire? "Riscrivere una narrativa comune in Europa non sarà facile - ammette l'ex ambasciatore a Bruxelles - bisognerà ripartire dalla costruzione di un minimo comune denominatore, che è sempre più difficile da individuare". Secondo Nelli Feroci, un primo passo potrebbe essere quello di "stabilizzare quello che è stato fatto" e che ha prodotto risultati, non dimenticando che "sul mercato in questo momento ci sono condizioni specialissime, che la Bce ha svolto un ruolo fondamentale e, probabilmente, a brevissimo tornerà a intervenire". E poi, dice, bisogna "stimolare l'economia reale e trovare con un po' di inventiva e fantasia risorse per ridare ossigeno all'occupazione, in particolare giovanile".

Per farlo, chiosa, due cose sono molto importanti: "Definire un quadro nel quale realizzare uno scambio tra le riforme strutturali necessarie per rilanciare la competitività ed un minimo di flessibilità sugli obiettivi concordati, soprattutto in materia di debito, e poi, a più lunga scadenza, definire meglio le regole di funzionamento dell'Unione monetaria".

(Nap//Adnkronos)